

Conclusione dell'Anno Biblico

26 novembre 2021

Siamo arrivati, sorelle e fratelli carissimi, alla conclusione dell'Anno Biblico, nel giorno in cui facciamo memoria del 50° anniversario della nascita al cielo del nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione.

Abbiamo vissuto un anno intenso... Giorni in cui, aiutati dalle proposte e dalle iniziative programmate dalla Commissione biblica centrale e dalle Commissioni locali, che ringrazio di cuore, abbiamo rinnovato la consapevolezza della centralità della Parola di Dio nella nostra vita personale e comunitaria e nella missione, secondo l'eredità lasciataci da don Alberione. Per lui, gli apostoli paolini sono chiamati per vocazione a essere *generati dalla Parola per diventare Parola*. Dirà in AS a proposito della Bibbia:

Tutti devono leggere: ma l'apostolo della stampa più di tutti, prima di tutti, più costantemente di tutti. Chi legge il Libro Divino prende il linguaggio divino, parla il linguaggio divino, acquista l'efficacia divina (AS, p. 143).

La lettura "sapienziale" della Parola è per don Alberione orientata ad accogliere il pensiero di Cristo, ad assumere la sua visione, convertendo fin dalla radice il nostro modo di sentire, di vedere, di reagire... perché tutto in noi sia conformato a Lui.

Se la Parola ci abita, essa trasforma profondamente l'esistenza. La nostra vita è quel «"terreno buono" in cui il divino Semiatore» (VD 49) sparge il seme della Parola; la vita è il luogo in cui la Parola prende dimora, "diventa carne" e ci rende "canali" attraverso cui passa l'azione trasformante della grazia. E così la storia diventa "storia di salvezza".

Può essere annunciatore della Parola solo chi dedica un ascolto attivo e "obbediente" alla Parola, perché si comunica solo ciò di cui si vive. Sant'Agostino diceva: «È vano predicatore della Parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta di dentro» (Sermone 179; PL 38,966). E l'apostolo Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, che ascolteremo tra breve, raccomanda al discepolo fedele di ancorare la sua vita spirituale alla Parola, perché solo una costante frequentazione della Scrittura può permettere di annunciare la Parola in ogni momento, opportuno e non opportuno.

Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Paolina di tutto il mondo, l'Anno Biblico si conclude ma, come per ogni evento importante, la conclusione è, in realtà, un altro inizio.

Raccogliamo, come fecero i discepoli di Paolo, quali discepoli e discepole del beato Alberione, *la preziosa eredità di vivere e comunicare la Parola* fino alle estreme periferie dell'esistenza e della storia.

Mettiamoci in cammino al ritmo della Parola, per cercare sempre nuove opportunità di seminarla, con la fantasia della comunicazione.

Continuiamo a camminare insieme, come insieme abbiamo vissuto questo anno straordinario, perché la comunione tra noi, membri della Famiglia Paolina, realizza il sogno del nostro amato Fondatore di essere profeti nella Chiesa e nel mondo d'oggi, «apostoli e apostole del Vangelo, sempre aperti a "imparare dalla gente comune"», come ci ha detto il Santo Padre quando ci ha ricevuti ieri in Vaticano.

San Paolo, di fronte a un futuro che, se pure incerto, è certamente nelle mani di Dio, affida i presbiteri di Efeso e le loro comunità alla Parola di Dio, che è onnipotente (cfr. At 20,32). Sappiamoci anche noi affidati alla Parola di grazia fidandoci della sua opera creatrice, in grado di compiere l'opera di annunciatori del Vangelo alla quale siamo chiamati.

Buona preghiera e fecondo cammino.

Anna Caiazza, fsp